

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Tetto Fraterno «Centomila euro per sistemarlo»

Erba. Appello di don Bassano Pirovano con un volantino
«Ringrazio di cuore le persone che hanno fatto offerte
Ma continua la ricerca di fondi dopo l'incendio di luglio»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Qualcosa si muove, gli appelli a favore del Tetto Fraterno iniziano a dare i primi frutti; ma il traguardo dei 100mila euro - questa è la somma necessaria per sistemare il capannone di via Leopardi bruciato la scorsa estate - è ancora molto lontano. «Ringrazio di cuore tutte le persone che hanno fatto offerte e che hanno partecipato al pranzo in oratorio la scorsa settimana - dice don Bassano Pirovano - intanto la mia ricerca fondi continua».

Il sacerdote sta facendo girare un volantino per chiedere aiuto, ma a suo sostegno è nata anche una pagina Facebook.



Don Bassano Pirovano

La struttura è nata per aiutare le persone affette da dipendenze e i padri in difficoltà

Il Tetto Fraterno è un'associazione di assistenza fondata da don Bassano per aiutare le persone affette da dipendenze; con il passare degli anni il suo raggio di azione si è esteso ai poveri e ai padri separati in difficoltà economica. Il gruppo è entrato in crisi la scorsa estate a luglio, quando un incendio di origine dolosa ha bruciato parte dell'ex tintoria Spreafico di via Leopardi utilizzata da don Bassano come ricovero di mobili e oggetti destinati ai bisognosi; l'area è stata sigillata per ordine del sindaco **Veronica Airoidi** e presto dovrà essere messa in sicurezza.

Ex Spreafico

Si spiega così l'appello lanciato dal Tetto Fraterno, a caccia di donazioni per far fronte alle future spese. Per sistemare la parte bruciata dell'ex Spreafico, secondo alcune stime, sarebbero necessari 100mila euro; fino ad ora - tradonazioni spontanee e il ricavato del pranzo organizzato domenica scorsa dal sacerdote all'oratorio di San Maurizio - sono stati raccolti 8.500 euro: meno del dieci per cento. Ma don Bassano non si arrende.

«Innanzitutto ringrazio le persone che sono venute a pranzo in oratorio, una bella prova di affetto. Per il resto, non mi arrendo e continuo a lavorare. Nel corso dell'incendio avvenuto la notte dell'8 luglio abbiamo per-

so molti dei mobili che ci erano stati donati per le persone bisognose e il fieno raccolto in questi anni per il sostentamento dei nostri animali. Per ripartire abbiamo bisogno di un aiuto».

Pagina Facebook

Il sacerdote ha affidato il suo appello ai giornali, a un volantino e a una pagina Facebook intitolata «Un aiuto per don Bassano». Qui si trovano i riferimenti per le donazioni (conto corrente postale 14363220, Iban IT57G083295169000000123000, entrambi sono intestati a Coop. Sociale Tetto Fraterno Onlus) e anche un avvertimento importante: «Nessuno è autorizzato alla raccolta fondi porta a porta, le donazioni sono richieste solo attraverso i dati sopra indicati o direttamente da Don Bassano Pirovano».

In futuro, spiegano gli operatori del Tetto Fraterno, non è chiaro se si potrà tornare a utilizzare il capannone della ex Spreafico anche una volta che sarà stato rimesso in sicurezza. «La cooperativa ha un altro capannone di proprietà a Carpesino che potrebbe essere sistemato. Se riuscissimo a utilizzare per questo scopo parte dei fondi che raccoglieremo, la Fondazione Cariplo potrebbe venirci incontro mettendo di tasca sua la stessa somma: stiamo a vedere». La priorità, infatti, resta sistemare l'area di via Leopardi.



L'incendio avvenuto all'ex tintoria Spreafico lo scorso luglio

L'ex Spreafico usata come riparo Qualcuno dorme ancora lì dentro

L'incendio dell'8 luglio all'ex tintoria Spreafico di via Leopardi non ha solo messo in ginocchio la cooperativa Tetto Fraterno di don Bassano Pirovano, ma ha anche acceso i riflettori sul problema della sicurezza nelle aree industriali dismesse della città.

Nelle pertinenze dell'area bruciata, infatti, sono stati rinvenuti diversi letti e generi alimentari: un segno inequivocabile del fatto che alcuni senza tetto erano soliti trascorrere la notte all'interno della struttura, mettendo a repentaglio prima di

tutto la propria sicurezza; per fortuna nessuno è rimasto coinvolto nell'incendio, ma una persona addormentata avrebbe anche potuto non accorgersi delle fiamme.

A seguito del rogo il sindaco **Veronica Airoidi** ha disposto il divieto assoluto di accesso alla ex Spreafico, che avrebbe dovuto essere sigillata. Poche settimane più tardi, però, alcuni residenti nelle vicinanze hanno detto a don Bassano Pirovano di aver visto persone entrare e uscire dalla struttura in orario serale: insomma, c'è qualcuno

che continua a trascorrere le notti nella ex Spreafico, incurante dei pericoli. Il sacerdote ha segnalato tutto ai carabinieri e alla polizia locale.

Nelle scorse settimane le forze dell'ordine hanno accompagnato don Bassano, tecnici comunali e un ingegnere strutturale all'interno dell'edificio per effettuare un sopralluogo approfondito; quando l'ingegnere avrà steso il rapporto, il Comune potrà dare indicazioni precise sugli interventi per mettere in sicurezza la struttura.

L. Men.

ECONOMIA

IL PROGETTO ConfidiSystema! è la soluzione per uscire da questa crisi. Parola dell'Unione Industriali di Varese



di **Silvia Bottelli**

Il denaro per le imprese è fondamentale, ma non di solo credito vive il sistema imprenditoriale: negli ultimi anni la stretta creditizia che sul territorio si fa ancora sentire, ha insegnato alle imprese ad attrezzarsi con nuovi strumenti.

Ecco perché servono strade alternative: «Il sostegno dell'Unione Industriali all'operazione che ha portato alla costituzione di ConfidiSystema! - ha spiegato nei giorni scorsi **Marco Crespi**, Responsabile dell'Area Finanza dell'Unione Industriali di Varese alla presentazione dell'iniziativa di Confidi Systema "Diamo credito al Territorio" - è frutto della convinzione di dover fare leva sull'innovazione della finanza d'impresa come unica chance per uscire da una crisi del credito ancora riscontrabile tra le imprese del Varesotto. Nonostante il miglioramento dell'andamento economico del Paese in provincia c'è stato un calo degli impieghi».

Le banche insomma fanno ancora fatica a prestare denaro: a fine giugno (ultimo dato disponibile) Bankitalia registrava livelli inferiori del 2,2% rispetto a dicembre del 2016, con una perdita in valore assoluto di 198 milioni nei primi sei mesi del 2017.

«Di fronte a questi numeri non basta chiedere più finanziamenti alle banche - ha aggiunto Crespi - costrette anch'esse a fare i conti con pa-

retti europei imprescindibili, né si possono aspettare momenti migliori. Bisogna inventarsi qualcosa di nuovo. L'iniziativa "Diamo Credito al Territorio!" è un esempio. Così come lo è l'attività che stiamo portando avanti insieme a Confidi Systema! sul fronte della finanza straordinaria per sensibilizzare le imprese sulle potenzialità offerte dai minibond».

Confidi Systema, del quale fanno parte Confartigianato Varese, Unione Industriali Varese e Confagricoltura Varese, con la nuova campagna presentata nei giorni scorsi vuol aiutare nel concreto le imprese ad agganciare i segnali di ripresa: con "Diamo



credito al territorio" la percentuale di garanzia offerta dal Confidi si alza dal 50 all'80% e il costo, componente sensibile per l'accesso al credito si riduce del 20% sulla commissione prevista sui finanziamenti a medio termine concessi fino a fine anno.

Il 95% delle richieste di accesso al credito presentate agli istituti di credito con la

garanzia di Confidi va a buon fine. «Su questo fattore di successo - ha spiegato **Lorenzo Mezzalana**, Presidente di Confidi Systema - fondiamo questa Campagna promozionale con cui puntiamo a contrastare la riduzione del credito concesso al tessuto produttivo della provincia. Le statistiche di Bankitalia mostrano purtroppo un tasso di riduzione annua media del 4,95% nel periodo 2011-2016: vogliamo invertire questa tendenza».

I dati infatti, ha aggiunto **Massimo Bessega**, di Confartigianato Imprese Varese «ci impongono uno sforzo aggiuntivo, in un momento delicatissimo, in bilico tra vera ripresa e illusorio benessere» e

per questo «Confidi Systema! parte dai dati e investe, per dovere e senso di responsabilità, sul territorio».

Un aiuto in ogni settore: «La gestione finanziaria e il rapporto con il sistema creditizio sono diventati un aspetto di importanza sempre maggiore anche per le aziende agricole, anche in conseguenza delle profonde trasformazioni che stanno interessando il nostro comparto - ha sottolineato **Giacomo Brusa**, Presidente di Confagricoltura Varese - Per ciò anche Confagricoltura Varese aderisce a questa nuova iniziativa per assicurare alle imprese agricole un sostegno più efficiente e più mirato». ■

L'EVENTO A Ville Ponti alle 9.30 si discute sulle norme

Nuove imprese in Svizzera Oggi un incontro sulla Lia

Per far sì che un'impresa lavori in Svizzera serve conoscere tutti gli aspetti tecnici e normativi indispensabili per operare in regola.

La Lia, Legge Imprese Artigiane istituita nel febbraio 2016 e obbligatoria per tutte le attività del settore casa che intendano operare oltrefrontiera, di grattacapi ne ha causati parecchi: cinquemila domande in tutto, almeno fino a oggi, perlopiù provenienti da imprese con sede legale in Svizzera (quattro su cinque). Una

su cinque arriva invece dall'Italia e, in particolare, dalle aziende che operano sul confine, a cominciare da quelle attive in provincia di Varese.

Sono i numeri riferiti da Confartigianato Imprese Varese che oggi (09.30 al Centro Congressi Ville Ponti) approfondirà il tema: «Conoscere le norme è la maggior garanzia che possiamo dare alle nostre imprese» spiega **Matteo Campari** del servizio Internationalizzazione di Confartigianato Imprese Varese. ■ **S. Bot.**

TRIBUNALE DI MILANO
MORAZZONE (VA) - VIA GOFFREDO MAMELI
28/30: OPIFICIO INDUSTRIALE costituito da due diversi corpi di fabbrica e relative aree di pertinenza: l'edificio principale (A) si eleva per due piani fuori terra più uno mansardato; l'edificio secondario (B) si eleva per un solo piano fuori terra. Detto complesso immobiliare, con relativa area cortilizia, è sito nel Comune di Morazzone. Si dà atto che l'unità immobiliare identificata con il subalterno 3 (edificio A) è sprovvista del certificato di agibilità. Prezzo base Euro 566.475,00. Offerta minima Euro 566.475,00. Rilancio minimo Euro 10.000,00. Vendita senza incanto 28/11/2017 ore 16:30. Tel. 0243995584. Giudice Dr.ssa Caterina Macchi. Delegato Dr. Vincenzo Masciello. Rif. RG 815/2010 **M0036593**

Ecco il futuro degli ospedali

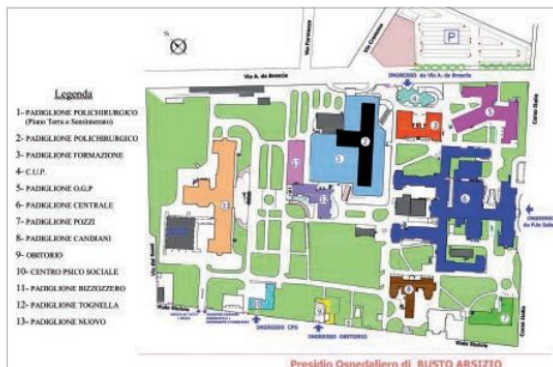
La Prealpina 02.10.2017

NUOVA SANITÀ Le strutture di Busto e Gallarate saranno riutilizzate quando nascerà il polo unitario

BUSTO ARSIZIO - Come riutilizzare i padiglioni degli attuali ospedali di Busto Arsizio e Gallarate che verranno lasciati liberi con la realizzazione dell'ipotizzato nosocomio unico?

Una domanda che preoccupa le amministrazioni civiche interessate, apre il confronto ai diversi livelli istituzionali, politici, sociali e professionali. Lo scopo è di trovare risposte urbanistiche e progettuali per riconvertire edifici e aree molto vaste, per di più in zone centrali o semi centrali, di grande pregio. Complessi che, manco a dirlo, fanno gola alla speculazione edilizia, subito pronta a sfruttare l'occasione. Sempre che gli esecutivi municipali di Busto Arsizio e Gallarate siano disposti a fornirli, l'occasione. Molto più facilmente lavoreranno per arginare le spinte speculative, riprogettando comparti edilizi che, negli anni, hanno contribuito a scrivere la storia locale, anche in termini architettonici.

Il problema è tutt'altro che secondario. Per le giunte di Emanuele Antonelli e Andrea Cassani è una questione prioritaria, sta in cima o, meglio, dovrebbe stare in cima alle molteplici incombenze amministrative e non potrà essere presa sotto gamba. Tanto meno posticipata nel tempo: il rischio è dell'abbandono e del degrado. Detto questo, le necessità territoriali della futura geografia assistenziale richiedono che parte dei padiglioni siano destinati ancora a funzioni collaterali all'ospedale unico, che sorgerà nel rione bustese di Beata Giuliana, al confine con Gallarate. Posizione baricentrica, di facile accessibilità, ma che non potrà contenere tutti i servizi, specialmente quelli rivolti al territorio. Alcuni di essi saranno ridistribuiti negli spazi degli attuali nosocomi, funzionali e di recente



ristrutturazione.

L'obiettivo, come si legge con linguaggio tecnico/burocratico nella relazione che accompagna lo schema di intesa tra la Regione, i Comuni, l'Asst della Valle Olona e l'Asst dell'Insubria, è di «facilitare la logistica di fruizione da parte dell'utenza esterna e in particolare di quella a carattere di maggior fragilità». Per questo, ambulatori, centri unici di prenotazione e quant'altro renderà agevole l'utiliz-

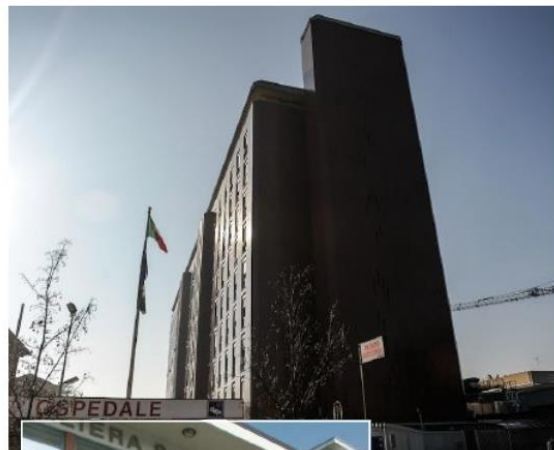
zo da parte dell'utenza rimarrà dove si trova ora o, per essere più precisi, in edifici dei due ospedali. I padiglioni che costituiscono la cittadella sanitaria di Busto Arsizio sono nove, più alcuni altri edifici di supporto. L'ultimo significativo ammodernamento della struttura data gli anni '70, con la realizzazione del Padiglione Polichirurgico. Il Sant'Antonio Abate di Gallarate ha una storia antica. Le prime notizie di una

Casa per la mendicizia risalgono al XIII secolo, ma è solo sul finire del 1800 che, grazie al progetto di Camillo Boito, lo "spedale" diventa un ospedale moderno e non più luogo di carità. Oggi, il nosocomio, con i suoi forti richiami architettonici ai modelli medioevali, risponde ai bisogni curativi e sociosanitari della popolazione.

I padiglioni in funzione sono sette, tra cui il moderno Trotti Maino. Ma è nel

"vecchio" Boito, edificio tra l'altro di enorme pregio architettonico, che si prevede di concentrare uffici e ambulatori del polo territoriale, compreso il Cup, la guardia medica, il consultorio e la sede del distretto ora in viale Leonardo da Vinci. Sert, Cps e Centro diurno di psichiatria dovrebbero trovare posto nel cosiddetto "padiglione polimedicale ala Est". Più articolata la ridistribuzione dei servizi e degli uf-

fici a Busto Arsizio. Nel Padiglione centrale, che dispone di stabili recentemente ristrutturati, si collegherà tra gli altri la direzione strategica dell'Asst, cioè gli uffici dei direttori generale, sociosanitario, sanitario, amministrativo. Presumibile che rimangano negli spazi che occupano attualmente, con ingresso da piazzale Solaro. Con la direzione strategica ci sarà il Sitra aziendale, la logistica, l'ufficio gestione approvvi-



Le piante dei due ospedali con la prospettiva di riutilizzo prefigurata dalla Regione nel momento in cui sarà aperto l'ospedale unico a Beata Giuliana (foto Bilzi)

zionamenti, la farmacia territoriale e il Cup. Spazi saranno riservati alle diverse attività distrettuali, al consultorio familiare, alla guardia medica e agli ambulatori specialistici per la cronicità (cardiologico, neurologico, oncologico, diabetologico, ortopedico, fisiologico, geriatrico). Infine sono previsti gli studi medici (15) per l'assistenza primaria e gli studi (5) dei pediatri di libera scelta. In altre parole, si profila una sorta di rivoluzione logistica per la sanità del Basso Varesotto. Una nuova mappa con lo scopo di razionalizzare servizi e prestazioni, con un sguardo che, per forza di cose, sembra orientato più verso Busto Arsizio che verso Gallarate. Ma è inevitabile e, a conti fatti, dovremmo farci l'abitudine.

Vincenzo Coronetti